

SPETTABILISSIMO PUBBLICO
D. M. G. G. G.

Urania Garzia.

di me medesima, e delle azioni

SVEZZESE

AVA IN CANDIA

ALLO PANTOMIMO

D' invenzione, e direzione

DEL SIG.

ANO GARZIA.

AL RISPETTABILISSIMO PUBBLICO
DI MILANO.

URBANO GARZIA .

LA conoscenza di me medesimo , e delle deboli mie forze se mi cagiona nella presente circostanza un troppo giusto timore ; non lascia d' incoraggiarmi la nota bontà di questo clementissimo Pubblico . Destinato ad aver l' onore di servirlo nel corso degli Autunnali Spettacoli , qual cosa posso offrirgli degna di lui , già da gran tempo avvezzo a gustare le produzioni de' più chiari Genj dell' arte ? Non ambizione di comparire , non prevenzione per i miei scarfi talenti , ma il solo desiderio di servirlo , e l' obbligo di migliorare la mia condizione mi hanno fatto accettare un sì malagevole impegno . Il suo voto può rendermi contento , ed oso implorarlo , con la sicurezza che un Pubblico tanto indulgente non saprà negarlo a chi nulla ha omeffo di attenzione , e di cura per meritarlo con l' adempimento de' proprj doveri .

ARGOMENTO.

SI amavano teneramente *Amelia*, ed *Enrico*.
 entrambi discendenti da due nobili Famiglie
Svezzeſi; ma nel tempo, che un dolce nodo coronar
 doveva i loro amori, portataſi *Amelia* col proprio
 padre ad una Terra, che queſti poſſedeva in riva del
 mare, fu qui miſeramente l' infelice donzella fatta
 ſchiava dai Corſari, che la conduffero in *Candia*,
 preſentandola a *Zeidar*, che era Baſſà di quell' *Iſola*.
 Aveva *Zeidar*, oltre varie *Schiave*, una moglie
 chiamata *Idamè*, a cui profeſſava il maggior riſpetto
 per eſſer queſta diſcendente dal ſangue *Ottomano*.
 Ma non oſtante tali riguardi la bellezza, e le gra-
 zie della *Straniera* lo ſorpreſero a ſegno, che ne
 reſtò perdutoſamente invaghito. Intanto *Enrico* ſaputa
 l' infauſta nuova della ſchiavitù della ſpoſa ne ri-
 mane inſolabile, e fattene le più diligenti ricer-
 che, appreſe alfine, che ritrovavaſi ſchiava in
Candia. Riſolſe di portarſi egli ſteſſo colà per li-
 berarla, e radunate quante ricchezze potè per il di
 lei riſcatto, accompagnato da uno ſtuolo di amici,
 e di ſervi portòſi in quell' *Iſola*. Dal di lui ar-
 rivo in *Candia* incomincia l' azione, a cui la paſ-
 ſione di *Zeidar*, le gelofie d' *Idamè*, e le anguſtie
 de' due ſventurati ſpoſi hanno ſomminiſtrato l' in-
 treccio.

PER.

PERSONAGGI.

ZEIDAR Bassà di Candia.

Sig. Carlo Benzini.

IDAME' sua Conforte

Signora Teresa Valtolina.

AZEMA } Schiave favorite
ZELINA }

Signora Maria Cappello.

Signora Felicita Banti.

AMELIA altra Schiava promessa sposa ad

Signora Caterina Curtz.

ENRICO

Sig. Urbano Garzia.

CAMUR } Capi de' Giannizzeri.
ATTOR }

Sig. Raineri Pazzini.

Sig. Giuseppe Scalesi.

Varie Custodi

Seguito di Schiave , ed Eunuchi

Seguito d' Enrico

*La Scena si finge nell' Isola di Candia nell' abitazione
di Zeidar*

La Musica è tutta nuova

del Sig. Giuseppe De Vincenti.

ATTO PRIMO. ⁷⁷

*Sala contigua al Serraglio, che conduce
a varie abitazioni.*

Zeidar con Idamè sua sposa sono seduti da un lato, una parte delle Schiave del Serraglio procurano divertirli, intrecciando fra loro una lieta danza. Sovraggiunge in questo tempo Amelia mostrando il suo dolore per trovarsi schiava di Zeidar, ma alle insinuazioni delle altre è obbligata a simular piacere, ed unirsi alle loro danze. Zeidar nel vederla fa conoscere l'amore per lei, e non ostante la cautela, che usa per non iscoprire ad Idamè questo affetto, la forza della sua passione lo trasporta, ed è quasi nel punto di scoprirla, allorchè entra Camur ad avvertirlo che uno Straniero desidera parlargli. Zeidar congeda le schiave, quali partono con Idamè, ed ordina che s'introduca lo Straniero. Entra allora Enrico co' suoi seguaci, ed inchinandosi a Zeidar gli fa noto esser qui venuto per riscattare una schiava, presentandogli un foglio in cui sono descritti i doni che gli offre, per ottenerne la libertà. Zeidar sorpreso dalla generosa offerta non ricusa di aderire alle di lui brame, ed ordina che vengano al suo cospetto le schiave. Enrico le esamina, nè vedendovi Amelia, dice non esservi quella che brama. Zeidar si pone allora in sospetto che la schiava pretesa dallo Straniero possa esser la sua diletta, e per assicurarsene fa venire Amelia.

Appena giunta questa riconosce Enrico, ed egli lei. Trasportati entrambi dalla violenza della reci-
pro-

proca loro passione corrono ad abbracciarsi. Ne resta ognuno sorpreso, e Zeidar s' affretta per separarli; ma giunge in tal momento Idamè, al cui arrivo Zeidar si contiene, e occultando il dispiacere che prova, simula allegrezza, ed ordina che si ripiglino le interrotte danze. Un ballo generale vi dà principio, segue un breve patedù di Enrico, ed Amelia, col quale esprimono la contentezza che provano per essersi di nuovo ritrovati. Zeidar a tal vista più non sa frenarsi, e trasportato dalla gelosia li separa non senza sorpresa di tutti, ed in particolare della sua sposa Idamè. Ordina che sia condotta Amelia nel suo appartamento, impone ad Enrico di partire, e respingendo la propria confortè che vuol seguirlo, agitato parte.

Resta Idamè irritata del trattamento ricevuto dal suo consorte, ben conoscendo la cagione delle di lui stravaganze. Enrico si dispera, ed implora soccorso dalla medesima. La gelosa donna per liberarsi dalla conosciuta rivale, risolve di prestarli alle brame di Enrico, scorre la scena, ed osservando non essere da veruno ascoltata, promette ad Enrico di dargli in potere la sua bella nella prossima notte, con aprirgli un segreto varco alla fuga. Enrico esulta per il piacere, e parte con Idamè per dare effetto al progettato disegno.

ATTO SECONDO.

Appartamento d' Amelia.

Amelia seduta, ed appoggiata ad un tavolino si strugge in lagrime. Comparisce inosservato Zei-

Zeidar, ed appressandosi ad essa, le spiega il suo amore, e tenta con forzate maniere di sedurla.

Ella si difende coraggiosamente, e lo detesta. Zeidar la minaccia, e mostrando di partire accenna di ucciderle lo sposo.

Amelia trattenendolo se gli getta ai piedi, e lo supplica a non esser crudele. Questi sospende la partenza, e chiede di nuovo che corrisponda al violento amore che l'infiamma. Amelia è confusa. Ma riprendendo lo spirito, lo respinge, e gli protesta d' abborrirlo per sempre. Stanco Zeidar la carica di rimproveri, ed agitato si parte. Amelia corre per fermarlo, ma mancandole le forze cade svenuta in terra.

Giungono intanto cautamente Idamè, ed Enrico, e con sorpresa mirano l' afflitta donna, la sollevano da terra, e procurano richiamarla alla vita. Amelia riprende lentamente il sentimento, e le forze, e figurandosi esser tuttavia col tiranno acerbamente si discaccia. Idamè fa ravvisargli l' amante, ed Amelia trasportata da piacere si getta fra le braccia di questo. Odesi picciolo rumore. Idamè frettolosa indica ai due amanti il luogo per cui devono partire. Questi le rendono i dovuti ringraziamenti, e cauti si partono per la strada loro accennata da Idamè, quale si ritira nelle sue Stanze. Camur, e Attor compariscono con faci accese cercando la Schiava per condurla a Zeidar, e non trovandola si affrettano a chiamare il loro Signore. Arriva questi, e pieno di rabbia mette tutto in iscompiglio; ordina che venga un corpo di Giannizzeri; questi compariscono dopo pochi momenti, e Zeidar fa-

facendosene egli stesso capo parte frettolosamente seguito da medesimi in traccia della Schiava fuggitiva.

A T T O T E R Z O .

Orrida montuosa .

Notte .

I Fuggitivi amanti nell' alto del monte si affrettano per involarsi alle ricerche di Zeidar, ma vengono sventuratamente sorpresi da un orribile tempesta. Nel tempo che ne cercano lo scampo odono grida, e rumor d' armi, e scorgono da lungi Zeidar con numeroso seguito: spaventati a tal vista cercano di fuggire, ma il timore, l' oscurità cagionata dalla tempesta, ed il luogo ad essi sconosciuto, li fanno traviare per il monte, cosicchè per diversi sentieri si disperdono. La confusione in cui sono dà luogo a varie azioni, trovandosi in fine i due amanti nuovamente nel piano. Dopo breve dimora risolvono di andar in traccia della lor gente dispersa, ma nell' istante che voglion partire son sorpresi da Zeidar, che sopravviene con i Giannizzeri, ed ordina che si arrestino. Non fanno gli amanti dividerli l' uno dall' altro, ma per cenno dell' inferocito Zeidar vien la donna svelta a forza dalle braccia dello sventurato sposo, e sollevata in aria da' Giannizzeri è condotta via. Zeidar la siegue, un' altra parte de' Giannizzeri che custodiscono Enrico, malgrado la sua resistenza lo strascinano a forza per l' istesso cammino, in questo frattempo giungono i dispersi seguaci di Enrico, e vedendolo in quello stato

stato si avventano sopra i suoi nemici, giungono a disarmarli, e li mettono in fuga. Libero Enrico ringrazia i suoi, e desideroso di vendicarsi, e di salvare Amelia s' affretta con la sua gente sulle tracce di lei.

A T T O Q U A R T O .

Sala come nell' Atto primo .

LE due schiave favorite dopo aver disposte tutte l'altre al lavoro intrecciano fra loro una breve danza. In fine della medesima giunge l' agitata Idamè, e racconta il ritorno di Zeidar, e la prigionia di Amelia, risolve di vendicarsene, e chiede assistenza alle favorite, ed all' altre schiave. Queste gliela promettono, e partono tutte frettolosamente.

A T T O Q U I N T O .

Magnifico Luogo terreno alle rive del mare, con cortine in prospetto, che poi si aprono .

ZEidar comanda a' Capi de' Giannizzeri di condurgli Amelia. Questi vanno ad ubbidirlo, ed egli intanto resta ingombrato ne' suoi pensieri. Tornano i due Giannizzeri conducendo per forza Amelia, che si copre il volto, e non osa presentarsi al crudele. Egli la carica di acerbi rimproveri, e le minaccia la morte. Odesi intanto gran strepito d' armi. Sorpresi da un tal rumore Camur, ed Attor corrono a radunare i loro compagni, onde esser atti a qualunque difesa. Partiti questi entra Enrico furibondo co' suoi seguaci, e vuole uccider Zeidar, che

che si trova senza difesa. Questi non vedendo altro scampo si avventa ad Amelia, e cavando un pugnale minaccia Enrico di ucciderla s'egli si avvanza di un passo. Lo sventurato amante raffrena egli stesso l'impeto de' suoi seguaci, e gettasi tremante a' piedi di Zeidar supplicandolo a non uccider la sposa. Si ode un nuovo strepito dalla parte opposta, Zeidar si rivolge al rumore, ed in tal momento Enrico toglie alle di lui mani la sposa, e lo disarmo. Entra furiosa Idamè con le sue donne, e nel tempo stesso arrivano Camur, e Attor seguiti da tutte le guardie, quali dopo un brieve contrasto restano nuovamente vincitrici de' seguaci di Enrico. Zeidar ordina che lo straniero sia condotto a morire. Amelia vinta dal dolore cade tramortita fra le braccia de' circostanti. Idamè disperata scaglia contro lo sposo le maggiori ingiurie, e trasportata dallo sdegno, dall'amore, e dalla gelosia vuol uccidersi. Zeidar la trattiene, ed in questo mentre tutti se gli gittano a piedi, implorando pietà. Alla scena compassionevole si scuote Zeidar, e agitato da mille affetti dà un'occhiata a tutta la sua gente, ed infine commosso, ed intenerito si rivolge alla moglie, quale con trasporto l'abbraccia, e corrono entrambi a dar soccorso agli amanti infelici. Questi ricuperati i loro sensi, non trovano espressioni bastanti per ringraziare Idamè, e Zeidar. Tutti esultano per il contento. Si tirano le tende, e si scopre la veduta della tranquilla marina. Una danza generale annunzia la partenza degli sposi, e la comune soddisfazione.